

# PALLADIO

N. 50  
LUGLIO  
DICEMBRE  
2012

RIVISTA DI STORIA DELL'ARCHITETTURA E RESTAURO

## Contributi

- 5 MARIA TERESA IANNACONE: *Tracce bramantesche nel sito del Palazzo dei Tribunali di Roma*
- 19 FABIO SOTTILI: *Domenico di Baccio d'Agnolo, Gherardo Silvani e Bernardino Radi. Le trasformazioni nel castello di Montauto presso Firenze*
- 41 TOMMASO MANFREDI: *"Iter in Britanniam". Filippo Juvarra a Londra (II parte)*
- 63 MICHELA MARISA GRISONI: *L'albergo Touring di Milano: da Giuseppe de Finetti a Mario Scopinich*
- 81 ELENA MANZO: *L'housing a Copenaghen tra tradizione e modernismo*; MARIO PISANI, *Un viaggio in Danimarca alla ricerca dell'edilizia sociale*
- 99 PAOLO FANCELLI: *L'identità disciplinare del Restauro*
- 109 CESARE CROVA: *L'I.C.R. e la nascita della Scuola italiana del Restauro*

## Documenti, Rilievi

- 131 YURI STROZZIERI: *Un inedito di Carlo Rainaldi per il "santuario" di S. Maria in Campitelli*

## 141 Recensioni e Segnalazioni

## 157 Riassunti

- 159 Tavola delle sigle archivistiche e bibliografiche

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO LIBRERIA DELLO STATO



Intervento di manutenzione e consolidamento su una copertura tradizionale nella Comunidad Valenciana.

ze tra le tecniche costruttive della costa spagnola e quelle dell'Italia centrale e meridionale, come nell'impiego del legno per gli architravi delle aperture in apparecchi lapidei o l'adozione di tramezzi a struttura lignea con riempimento di mattoni o con canne e gesso, o gli sporti di gronda di tegole (*aleros de tejas*) così simili alle 'romanelle' diffuse in tutto il Meridione d'Italia. Anche nei termini impiegati si trovano spesso assonanze tra le due aree, come nella *correa* o *terzere*, note nella documentazione ad esempio pugliese del Settecento appunto come "corree".

Gli interventi di restauro avvantaggiano il rafforzamento delle residue capacità resistenti e si orientano sulla ripresa dei metodi tradizionali, come nel caso dei contrafforti, rilette alla luce di consistenti aperture alle innovazioni contemporanee. L'adozione di soluzioni moderne è sempre orientata alla massimizzazione della preesistenza, come ad esempio nel trattamento di travi di legno ammalorate volto a scongiurarne la sostituzione, o nei sistemi per dare continuità d'uso agli infissi tradizionali, migliorandone le caratteristiche prestazionali.

Gli autori sottolineano come l'intervento di restauro debba fondarsi su criteri che coincidono, in larga parte, con quanto da tempo messo a fuoco per l'architettura

monumentale, ma con maggior attenzione ad esempio alla fragilità dei materiali poveri impiegati. L'applicazione del principio della distinguibilità non implica quindi necessariamente il contrasto del nuovo sull'antico, ma un intervento minimo, stante la fragilità strutturale e linguistica del contesto povero dell'architettura tradizionale. "Imparare a restaurare" è quindi un processo che nasce dall'apprendimento di un idioma quasi scomparso, ma che può arricchire la nostra strumentazione teorica e i nostri obiettivi culturali, fino forse a rimettere in discussione i modelli di crescita oggi imperanti.

CLAUDIO VARAGNOLI

D. THEODOSSOPOULOS, *Structural Design in Building Conservation*, London, Routledge, 2012, 260 pp., ill. b.n.

*Structural Design in Building Conservation* illustra i presupposti teorici e operativi del progetto di consolidamento strutturale nell'ambito del costruito storico, offrendo a tecnici e professionisti uno strumento per valutare le esperienze in questo campo e orientarsi nelle scelte progettuali da compiere.

Già nell'approccio al tema, che cerca fondamento nella teoria e nel metodo per risalire a una prassi coerente con le premesse individuate, si rivela la formazione non anglosassone dell'A., nonostante il volume sia stato concepito e pubblicato in un ambito tutto britannico. Greco di nascita e ingegnere per formazione professionale, Theodossopoulos ha, infatti, approfondito i temi del restauro architettonico presso la Scuola di Specializzazione in beni architettonici e del paesaggio della Sapienza Università di Roma ed è oggi impegnato nella libera professione e nell'insegnamento universitario in Gran Bretagna.

Col titolo del volume si pongono, quindi, precise premesse alla trattazione dell'argomento. Si parla, infatti, di *Design*, quindi di progettazione, e non di meccanica applicazione di regole e normative standardizzate, e di *Conservation*, intendendo la conservazione della materia delle strutture degli edifici storici, e non della loro forma o immagine: si tratta di due condizioni degne di nota perché oggi molto discusse fra chi, a vario titolo, si occupa di restauro architettonico. Condizioni spesso superate dall'attitudine all'empirismo e al pragmatismo che, storicamente, contraddistingue la *Conservation* nel contesto culturale anglosassone e, ancora più, statunitense. Inoltre, il titolo indica che l'ambito del costruito discusso è quello degli edifici, *Building* e non *Architecture*, in tal modo proponendo un deciso ampliamento del campo d'indagine oltre il consueto 'restauro architettonico'.

Il volume è articolato in sei capitoli che propongono una trattazione e un approccio tesi a fondere la riflessione teorica sul restauro di origine mediterranea

con una lettura di tipo classificatorio di stampo nord-europeo. Qui l'A. analizza lo sviluppo storico-scientifico della progettazione strutturale architettonica affrontando un passaggio indispensabile nel processo volto alla conoscenza e al restauro dell'architettura storica, nel cui ambito teorico e metodologico è incluso anche l'intervento di consolidamento strutturale. Non si tratta, però, di un mero *excursus* storico ma di soddisfare un'esigenza di natura critico-conoscitiva, rivolta alla comprensione delle condizioni strutturali attuali ma, soprattutto, del concetto strutturale originario e, quindi, del significato che esso detiene nel processo formativo che ha generato l'edificio. Procedo illustrando, poi, i metodi di calcolo strutturale oggi in uso e i sistemi per valutare la stabilità e la resistenza residua delle antiche strutture conservando sempre il medesimo intento di natura critica; e anche in questo caso la trattazione non si mantiene del tutto in linea con l'approccio al *Value Assessment* che struttura la *Conservation* britannica, riferita ad una sfera valoriale attenta al significato contemporaneo di un oggetto, sia che si tratti di riconoscerne il significato storico sia di attestare le istanze pratiche che su di esso convergono, quindi più sensibile alle esigenze dell'immediata attualità piuttosto che ai valori intrinseci delle testimonianze del passato che valgono per l'oggi e per il futuro.

Ad una prima sezione incentrata sull'approccio teorico e di carattere storico descrittivo segue una parte analitica, incentrata sullo studio dei materiali da costruzione e sui tipi costruttivi e le diverse forme di degrado e dissesto che si possono verificare. Si tratta di argomenti piuttosto vasti che richiederebbero spazi enciclopedici per essere affrontati in modo esauriente ma che l'A. propone in sintesi per stabilire una base di riferimento concettuale e chiarire il metodo critico incentrato sul riconoscimento di valore (in riferimento diretto con la *Teoria* di Cesare Brandi), qui esteso e applicato anche alla struttura portante dell'edificio. La disamina delle attuali tecniche di consolidamento strutturale, distinte fra miglioramento e adeguamento, a nuove funzioni e alla normativa vigente, consente all'A. di distinguere fra tecniche di ripristino della resistenza meccanica dei materiali da costruzione e di consolidamento degli elementi strutturali principali.

La trattazione, tuttavia, si fa significativa quando affronta, analiticamente e criticamente, varie e diverse esperienze d'intervento, europee e internazionali, ordinate in categorie secondo la finalità dell'operazione e per i quesiti progettuali che pone, valutando gli esiti e la coerenza delle soluzioni progettuali offerte rispetto alle loro premesse. La *ratio* con cui procede l'A., tuttavia, non è 'ordinatrice' ma 'critica', volta a offrire strumenti di valutazione fondati non tanto sul confronto fra casi d'intervento che presentano analogie di carattere operativo (sistemi strutturali simili, finalità d'intervento affini, condizioni al contorno accomunabili ecc.) ma fra percorsi

progettuali assimilabili per problematiche, condizioni di contesto e premesse progettuali. All'A., infatti, interessa illustrare la coerenza teorico-metodologica fra le premesse dell'intervento e la risposta progettuale piuttosto che la soluzione pratica adottata in sé, aspetto di per sé interessante poiché si propone a un pubblico generalmente abituato a operare in modo deterministico e non critico-creativo. S'è visto, peraltro, che la conservazione delle strutture storiche e la progettazione del consolidamento strutturale sono qui ricondotte nel più ampio ambito del restauro architettonico e della tutela del patrimonio culturale, qui dimostrata attraverso la ricerca di una più severa coerenza e consequenzialità fra riconoscimento critico e intervento, fra conoscenza e restauro, fra valori del passato e accoglienza d'istanze del presente, anche se si tratta d'intervenire sulla struttura di un antico edificio. È dunque l'unità di metodo, che l'A. riconosce fra consolidamento strutturale e restauro dell'architettura, forse la proposta più interessante del volume poiché riconduce a una visione 'organica' della conservazione e della trasmissione dei valori del costruito storico.

I casi qui presentati, diversi per tipo, età e consistenza dell'oggetto d'intervento, offrono peraltro un panorama ampio e variegato dell'attività che, direttamente o indirettamente, riguarda le strutture degli edifici esistenti e che si articola secondo la finalità dell'intervento fra la copertura di grandi spazi confinati (come cortili e chiostri), la protezione e presentazione di rovine, la reintegrazione materiale delle strutture, la restituzione e ricostruzione di elementi portanti, la correzione di 'errori progettuali', l'aggiornamento delle strutture secondo la normativa attuale, il consolidamento del sistema di ancoraggio dell'involucro edilizio alla struttura portante, il ripristino della rigidità e della stabilità strutturale, le nuove costruzioni e l'aggiunta di nuovi corpi di fabbrica ad edifici esistenti, realizzazione di livelli interrati per ricavare nuovi ambienti. La raccolta di esempi restituisce, dunque, un'idea articolata dei modi con cui oggi, nel mondo, si affronta e risolve l'interazione fra la vita contemporanea e i monumenti: un'attività che, nel suo complesso, evidenzia come in Europa l'intervento sul costruito storico rappresenti la parte più consistente dell'attività edilizia e quanto in esso pesi più il raggiungimento di un vantaggio economico e funzionale piuttosto che la conservazione dei valori storici e artistici o, più semplicemente, culturali. Il testo è, dunque, utile anche per riconoscere il ruolo che gli ingegneri-strutturisti ricoprono nei processi di restauro e, quindi, quanto una loro formazione specialistica in questo campo consentirebbe di aumentare le opportunità di salvaguardare i valori dell'architettura storica.

È, quindi, apprezzabile il modo *british*, pragmatico e informalmente operativo, con cui l'A. propone le questioni, offrendo sufficiente libertà al lettore – ingegnere

o architetto che sia – il quale intenda porsi il problema della conservazione delle strutture storiche non soltanto sotto il profilo tecnico-scientifico ma, anche, storico-artistico, nell'orientarsi autonomamente fra informazioni, dati e riflessioni di contenuto teoretico.

Appare, infine, coraggiosa e ammirevole l'intenzione dell'A. di gettare un ponte fra idee e culture storicamente diverse nel contesto della progettazione sul costruito storico, in vista di una *contaminatio* a favore della conservazione di valori, specie se si considera la prospettiva ormai globale della "conservazione del patrimonio culturale" (e si tratta della traduzione in italiano della locuzione anglosassone "conservation of the cultural heritage", ormai d'uso corrente ovunque), si sviscerano e si perdono identità culturali locali, proprio perché la trasmissione della memoria riflette l'attitudine di un popolo a riconsiderare il proprio passato e a farlo rivivere nell'attualità, un'attitudine che, in sé, dovrebbe essere tutelata quale 'nicchia culturale' per le proprie peculiarità. A tanto poco, forse, potrebbe essere relegato anche il cosiddetto "restauro all'italiana" nonostante esso abbia già dimostrato, con riscontro nel mondo intero, una vitalità e una solidità culturale meritevoli di speciale attenzione. Proprio quella che il libro qui recensito dimostra in modo efficace.

SIMONA SALVO

#### MISCELLANEE ED ALTRO

R. DE RUBERTIS, *Rilievi archeologici in Umbria: Perugia-Assisi-Orvieto-Otricoli-Spoleto*, Napoli, Edizioni scientifiche e artistiche, 2011, 159 pp., ill. b/n al tratto, DVD allegato.

Si tratta d'un volume promosso dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria, insieme con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della medesima regione, e realizzato col sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Esso dà conto d'un lavoro trentennale di rilevamento (1970-2000) svolto da Roberto de Rubertis e dai suoi collaboratori: circa seicento rilievi archeologici, dei quali qui si pubblicano 140 disegni a partire dalle originarie 330 tavole. Disegni accompagnati da precise e sintetiche note didascaliche e da rimandi bibliografici redatti dall'archeologa Luana Cenciagli.

Dalla *Premessa* del soprintendente Mario Pagano emerge chiara la volontà della soprintendenza stessa, su proposta dell'A., di far conoscere e divulgare il lavoro compiuto, il cui significato supera le ragioni contingenti per cui fu commissionato per assumere, specie a distanza ormai di qualche decennio, un valore documentario in sé e di strumento per il progresso degli studi in materia.

Il medesimo argomento è ripreso, nella sua *Presentazione*, dal direttore regionale architetto Francesco Scoppola il quale sottolinea anche lo stretto legame fra conoscenza e tutela, evidente quando solo si pensi al ruolo del censimento, della schedatura, della catalogazione dei beni archeologici e più generalmente culturali, in vista della possibile 'dichiarazione' d'interesse pubblico, della loro conservazione e del loro stesso restauro. Scoppola si sofferma inoltre, brevemente, sul tema del cambiamento, nel tempo, dei modi e delle tecniche di rilevamento archeologico e dell'architettura antica, punto sul quale si tornerà più avanti.

Anna Eugenia Feruglio, già soprintendente, ricorda nella sua *Presentazione* le fasi della lunga collaborazione della soprintendenza perugina col professor de Rubertis, a partire dall'area archeologica di Otricoli. Carlo Colaiccio, presidente della menzionata Fondazione Cassa di Risparmio, richiama la collaborazione e il sostegno prestati, dalla sua istituzione, nello spirito di un contributo alla salvaguardia e alla migliore conoscenza dei beni storico-culturali dell'Umbria.

Nel suo testo, intitolato *Rilievi archeologici in Umbria*, Roberto de Rubertis spiega come questi siano il frutto di ripetute esplorazioni dirette, condotte tanto con metodi tradizionali quanto con l'ausilio di tecniche avanzate di misurazione, i cui esiti, comunque, sono "tutti rappresentati con disegni al tratto realizzati a mano", nella convinzione di dover "registrare, non ciò che appare, ma ciò che si è personalmente capito dei monumenti studiati". Ogni tratto, insomma, rappresenta "un atto mirato di comprensione e di una cosciente volontà chiarificatrice".

Nulla, quindi, vi compare di "approssimativo", tanto meno di cedimento al bel disegno, magari pittoresco e sapientemente ombreggiato o sfumato nel trattamento delle superfici; neanche sono, sul versante contrario, accolte "forme varie di automatismo" cui affidare "la rappresentazione della realtà esperibile" senza "il vigilante controllo di un operatore" e, soprattutto, rinviando a "successivi momenti interpretativi" la decifrazione "dei segni raccolti dalle macchine". Qui, al contrario, ogni segno rappresenta un atto d'interpretazione critica, maturata *in loco*, nel momento stesso del rilevamento e della sua resa grafica; atto scientifico fondato su un lavoro "sogettivo" ma guidato da rigore e metodo. Ogni tratto indica "inequivocabilmente" qualcosa (un contorno, una fessura, un cambiamento di materiale) presentando, di conseguenza, prospetti o porzioni di muro in elevato come autentiche stratigrafie.

Mai il disegno riporta, come s'è detto, una incerta "impressione genericamente figurativa" che pur potrebbe interessare, scrive l'A., forse altri aspetti del rilevare inteso in senso lato. In sostanza, quella che si propone è una rappresentazione "onestamente soggettiva ma chiara, inequivocabile e responsabile".